

## Superbollo, danno e beffa perché non cancellarlo?



(ap)

Non è frequente in Italia ma almeno qualche volta sarebbe pure il caso di riconoscere lo sbaglio. Tornare indietro e ripartire. Per esempio, nel caso di un provvedimento fiscale che invece dell'obiettivo previsto realizza solo perdite per l'erario e danni per il settore interessato. Cosa puntualmente accaduta per il superbollo, una tassa che da gennaio 2012 grava per 20 euro al kW sulle vetture con potenza superiore ai 185 kW. Doveva portare nelle casse dello Stato 168 milioni di euro e invece è costato al fisco 14 milioni.

È questa la denuncia delle principali associazioni automotive: Anfia (produttori italiani), Aniasa (autonoleggio), Assilea (leasing), Federauto (concessionari), Unasca (agenzie), Unrae (costruttori esteri). Chiedono al ministero dell'Economia e delle Finanze di tornare indietro e «abolire la dannosa e controproducente sovrattassa che ha prodotto una serie di effetti perversi che stanno penalizzando l'Erario, il mercato dell'auto e il suo indotto».

Il primo effetto, infatti, è stato il crollo delle vendite delle auto interessate del 35 per cento che non sono solo supercar ma la maggior parte dei modelli con motori da 3000 cc in su, nuovi e usati e spesso con un valore non tale da giustificare migliaia di euro in più da pagare ogni anno. Il secondo è la proliferazione di falsi leasing di auto con targa tedesca (o ceca) date in noleggio e utilizzate da clienti italiani (con mancato versamento dell'Iva, del superbollo dell'IPT ...).

E, terzo, il boom di radiazioni per esportazione sia di auto nuove e usate poi radiate e reimmatricolate con targa estera che non produrranno più gettito per il Paese a partire da secondo anno.

Per queste ultime, tendenza è confermata dai dati di esportazione, che mostrano, nel 2012, volumi più che raddoppiati per le autovetture sopra i 185 kW (da circa 13.000 unità del 2011 a quasi 29.000, +115%). Dunque, numeri alla mano, il danno e la beffa. E allora, visto come stanno andando le cose per il mondo dell'auto, non sarebbe un bel segnale da parte della politica, una volta tanto, "ripensare" il provvedimento? O meglio ancora, cancellarlo?

(14 OTTOBRE 2013)